

TRA L'ARTE E L'ARCHITETTURA,
L'IDEA DI UNA FORMA-LUCE

Catherine Horn

DIPLOMA NAZIONALE D'ARTE E TECNICA
Accademia dell'Arte di Le Mans
1996

Prima, la luce.

La modellatura dello spazio con la luce.

La parte notturna della città, la sua qualità di silenzio, le sue possibilità di sogno.

Ho cercato un luogo per la luce. Le Mans. Ho cercato un luogo, non per la sua bellezza o per la sua assenza di illuminazione. Ho cercato l'evidenza. Il posto dove il mio intervento luminoso risponderebbe a un vuoto. Oppure evidenzierebbe quel vuoto.

La luce.

Questa indefinibile evanescenza.

Questa immaterialità.

Eppure questa presenza.

Necessaria.

Sottile.

Inevitabile.

Fragile.

Ho provato a capire la città. Le sue caratteristiche. Ho annotato su una carta il centro città. I centro città : le strade commerciali su un lato, e la vecchia città dall'altro. Ho annotato i centri d'interessi : culturali, amministrativi, commerciali, parchi. Ho constatato un'assenza di prevalenza specifica a Le Mans : i due centro città sono in competizione e i diversi centri d'interesse sono sparpagliati e spesso molto distanti gli uni dagli altri. L'unica demarcazione spaziale netta è fornita dal fiume Sarthe : i centri sono sulla riva ovest.

La luce artificiale.

Perché la notte.

Perché trionfante della notte.

Perché stranamente fragile nella notte.

Su una mappa, ho annotato la Sarthe. I ponti che la oltrepassano, le strade che ci approdano. Ho annotato i varchi, le possibilità di vista sui centro città e ho constatato un blocco : lo sguardo inciampa sulle mura della vecchia città, oppure passa oltre, lontano dai centri. L'unico

ingresso diretto si effettua da un tunnel, meta scoperto,
che passa a traverso la vecchia città.

*Una luce.
Senza fonte.
Esistente di per se.
Bastando a se stessa.
Una luce.
Essendo una forma.
Malgrado la sua ineffabilità.
Nella sua ineffabilità.
Una forma-luce.*

Ho guardato il tunnel. La sua architettura, la sua storia, la
sua funzione nella città. Ho cercato le implicazioni della
sua posizione nel tessuto urbano. Ho cercato il suo
significato. Ho cercato la sua essenza.

*La forma-luce.
Rappresentarla.
Esprimerla.*

*Definirla anche.
Disegnare la luce con la materia.
Disegnare l'assoluto.
Disegnare l'impalpabile.*

Il tunnel. All'ingresso del centro città. Ingresso. Porta.
Soglia. Superamento. Ostacolo ? Messa alla prova ?
Passaggio. Iniziazione. Percorso.
Per entrare nel centro città, passiamo un' incrocio, un
ponte, un secondo incrocio, il tunnel. Ho voluto collegare
questi diversi punti. Collegarli per sottolineare l'ingresso.
Per invitare a prenderlo. Ho voluto tracciare una linea
continua sul pavimento. Una linea di luce che vada dal
ponte al tunnel. Ho voluto evidenziare il punto in comune
dei due monumenti : la volta. Ho voluto proiettare la
forma di queste volte sul pavimento.
Nessuno di questi interventi mi soddisfacevano. Mi
evolvevo tra diverse nozioni, senza riuscire ad orientare il
mio intervento in un senso o nell'altro.

La forma-luce.

*Si, ma la forma pura quanto la luce.
La forma pura, senza identificazione astronomica.
La forma ?*

Il tunnel e il ponte. La circolazione. Il passaggio delle macchine. Dei pedoni. Il ventaglio delle possibilità di passaggi. Il dedalo delle possibilità di passaggi. L'ingresso nella città. Rettilineo. Il passaggio delle macchine.

*La forma. Ma prima la luce.
La luce.
Molto più importante della forma.
Niente forma ?*

La notte. Il passaggio la notte. Il passaggio delle macchine la notte. I fari delle macchine la notte. E nel tempo, nello spazio, lo spostamento delle macchine di cui non si percepisce che i fari, come altrettanto linee luminose che strutturano la città, i suoi luoghi di passaggio.

*La forma-luce.
Un' infinità di punti luminosi sparpagliati a caso ?
Un pezzo di forma ?
Una linea ?
Un pezzo di linea.
Pezzetti di linee che si intrecciano.*

*Delle linee di luce che camminano sui muri del tunnel,
sulle fondamenta del ponte. Delle linee di luce, tra arte e
architettura.*